

Il Presidente Abū Māzen: “Palestina e Israele, due Popoli in due Stati”

Napoli | 28 Aprile 2013

Caro Presidente Capasso,
Signore e Signori,

Sono davvero molto felice di essere qui, nella sede della Fondazione Mediterraneo, importante istituzione che da vent'anni opera in favore della Pace e del Dialogo.

Sono onorato di ricevere questo prestigioso Premio e spero di essere all'altezza di questa alta responsabilità: quando vedo che prima di me a ricevere questo riconoscimento sono state, tra le tante, personalità quali Mahmud Darwish e Naguib Mahfouz, mi rendo conto dell'alto onore che mi è stato attribuito nell'associarmi a loro.

La missione di Pace della Fondazione Mediterraneo e del suo Presidente Michele Capasso merita tutto il nostro riconoscimento ed apprezzamento: perché il mondo è stanco delle guerre ed è nostro compito arrestare questo processo, fermare queste “pazze guerre” che insanguinano il mondo.

Noi vogliamo e dobbiamo altresì fermare questa campagna in favore della militarizzazione, specialmente quella nucleare: in tutto il mondo!

Noi chiediamo - come da 20 anni fa, strenuamente, la Fondazione Mediterraneo - che tutti i problemi vengano risolti attraverso il dialogo, il dialogo, il dialogo!

Chi, come me, ha vissuto la seconda guerra mondiale, sa bene che le guerre portano solo distruzione e tragedie. Quello che vediamo oggi intorno a noi, non solo in Medio Oriente, sono realtà che veramente fanno piangere il cuore.

Per questo dobbiamo impegnarci fino in fondo, specialmente in Palestina, per la Pace. Sappiamo che la strada è lunga e difficile, ma non



dobbiamo rassegnarci. La rassegnazione significa il fallimento, e questo noi non possiamo accettarlo, non dobbiamo accettarlo.

A tal fine abbiamo invitato i nostri vicini israeliani al dialogo, al dialogo, al dialogo... per arrivare alla Pace, quella giusta, sulla base della legittimazione internazionale: non chiediamo null'altro di quella che è, appunto, la legittimazione internazionale dello Stato Palestinese, chiediamo solo quello che è stato già deciso dagli accordi internazionali ed il rispetto dei patti già siglati.

Alcuni sostengono che ormai il processo di pace si è ormai dilungato per lungo tempo e non c'è alcuna speranza per arrivare ad una soluzione. Questa cultura e queste parole non le accettiamo e non le vogliamo tra i nostri Popoli: in Palestina ci sforziamo, ogni giorno, di diffondere la cultura della Pace tra i cittadini.

Alcuni tra noi vorrebbero la guerra, una Terza Intifada: ma noi rifiutiamo questo in modo molto netto!

Se Israele non desidera la Pace adesso noi possiamo aspettare: domani, dopodomani e oltre. La Pace non è un vezzo: è un bisogno per tutti noi e per il nostro futuro.

Noi non consentiremo un'altra guerra, né l'uso della violenza. Grazie al sostegno di uomini come Michele Capasso siamo riusciti ad ottenere la posizione di “Paese Osservatore” alle Nazioni Unite: ci hanno sostenuto molti Paesi nel mondo, primo fra tutti l'Italia, e poi la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia...

Molti Paesi non si sono contrapposti e sono rimasti imparziali e questo comunque va loro riconosciuto.

Quando si arriva allo status di “Paese Osservatore” significa che ancora di più dobbiamo

costruire la Pace. C'è un'iniziativa araba per la Pace tra Israele e Palestina che sosteniamo ormai da 10 anni, semplice ma geniale: “Israele si ritiri dai territori Palestinesi e, in cambio, tutti i Paesi arabi riconosceranno Israele”.

Questo significa che dalla Mauritania all'Indonesia sono tutti pronti a riconoscere Israele e ad aprire rapporti umani, di scambio e di Pace, con Israele!

Per questo diciamo ai nostri vicini israeliani: invece di vivere isolati, in un'oasi blindata, apritevi ad un “oceano di dialogo e di confronto”, che va dalla Mauritania all'Indonesia. In questo modo vi sarà non solo la Pace tra Israele e la Palestina ma con tutti questi Paesi.

Le nostre mani sono tese per la Pace: non vogliamo tirarle indietro, sono qui, in questo luogo, per rilanciare la pace e non la guerra! Saluto tutti i grandi che hanno scritto pagine di storia per la Pace proprio qui, in questo edificio, sede della Fondazione Mediterraneo. E proprio qui desidero porre le basi per evitare che si ripetano tragedie come quelle della seconda guerra mondiale, che ha provocato 40 milioni di vittime innocenti.

Il nostro deve essere un messaggio di Pace, affinché i nostri Popoli, Israele e Palestina, possano vivere in sicurezza e serenità.

Desidero offrire al Presidente Michele Capasso questo dono: è la Vergine con il “Nostro Gesù”. Come sapete Gesù è palestinese, nato in Palestina: noi lo amiamo e lo rispettiamo, come “Grande Messaggero di Pace”.

Quest'opera è di alto artigianato, realizzata a Betlemme. Invito voi tutti in Palestina, a Ramallah, quando ad Ottobre realizzeremo il “Temple della Pace” dello scultore Mario Molinari.

Che la Pace sia su di Voi!